

IL RESIDENCE SPEGNE VENTI CANDELINE

Nata per soddisfare le esigenze degli anziani autosufficienti, la struttura è dotata di tecnologie avanzate e della possibilità di disporre di assistenza 24 ore su 24

Era il 15 giugno 2002 quando veniva tagliato il nastro del Residence Don Baronio. Vent'anni dopo, la filosofia da cui è sorto resta di grande attualità e anzi guarda al futuro: offrire agli anziani in condizioni di autonomia un luogo di vita accogliente e la sicurezza di servizi facilitati e accessibili in caso di bisogno.

Tanto da aver ottenuto, nel 2006, il prestigioso riconoscimento internazionale del "Welfare housing policies for senior citizens", il progetto finanziato dall'Unione Europea con l'obiettivo di individuare e segnalare le buone pratiche che migliorano la qualità di vita delle persone anziane nei Paesi dell'UE.

Disegnato dallo studio Gregotti e dall'architetto Rovereti (per gli interni), il Residence si inserisce nel quartiere dell'ex Zuccherificio, in via Machiavelli 70, a pochi passi da supermercati, negozi, banca, farmacia, spazi verdi. Solo il cortile interno, poi, lo separa dalle altre opere della Fondazione



Il bar

esterno. Le manutenzioni e i piccoli servizi vengono direttamente gestiti dalla Società Residence Don Baronio che amministra il palazzo. Al piano terra dell'edificio si trovano strutture di utilità comuni, un bar con sala polivalente e un poliambulatorio fisioterapico. Al piano seminterrato, la lavanderia e il ristorante delle Cucine Popolari di Cesena.

Ogni appartamento è ceduto con contratto di locazione e, ad eccezione della cucina,

non è arredato. Su richiesta è possibile stipulare dei contratti di mantenimento vitalizio di varie tipologie, che garantiscono la copertura di tutte le necessità di abitazione di assistenza, indipendentemente dallo stato di autonomia della persona, garantendo così un futuro di sicurezza e tranquillità.

Per queste ragioni, il Residence conferma oggi la felice intuizione di vent'anni fa e si candida ad essere, ancora per lungo tempo, un fiore all'occhiello della Fondazione Don Baronio, impegnata a cogliere i bisogni attuali e quelli emergenti, sull'esempio del Canonico che oltre alla tonaca lisa e alle scarpe bucate, aveva una grande fede nella Provvidenza e lo sguardo lungo.

Ad oggi vi sono alcuni appartamenti disponibili. Chi desiderasse informazioni o volesse visionarli può rivolgersi, senza impegno, allo 0547 620606 negli orari d'ufficio.

Ernesto Diaco



Veduta dal Don Baronio

Don Baronio onlus: il Centro residenziale per anziani e il Centro Diurno, con la nuova cappella e gli altri servizi, a cui gli inquilini del Residence possono accedere liberamente, senza neppure dover attraversare la strada. Gli infermieri del "Don Baronio" sono a loro disposizione, per qualsiasi necessità o emergenza, 24 ore su 24.

Con i suoi 31 appartamenti, il Residence risponde ai bisogni di persone in situazioni diverse: anziani soli, sposati, con un figlio portatore di handicap o con altri parenti anziani. Ci sono quattro monolocali da 33 mq., quattro trilocali da 51 mq. e ventitré bilocali fra i 39 e i 45 mq., tutti dotati di climatizzatore, videocitofono, porta blindata, rivelatori di fumo e fughe di gas, telefono per chiamate interne ed esterne, campanello di chiamata in caso di bisogno.

La maggior parte degli appartamenti, inoltre, è dotata di garage e tutti di parcheggio



Veduta d'interno di un appartamento

SU LE VIE DEL BENE

fondato da Don Baronio nel 1926

Fondazione Opera Don Baronio Onlus

Nuova serie anno XXXIV n. 2 - Dicembre 2022 (XCX)



"Gesù, Redentore del mondo, viene per portarci la pace che gli uomini cercano ma che non troveranno se non impareranno la lezione della pace dalla culla di Betlemme"

La Fondazione Opera Don Baronio Onlus

augura a tutti un **SANTO NATALE** di fraternità e di pace

(don Carlo Baronio)

IL VESCOVO REGATTIERI HA NOMINATO IL NUOVO CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA FONDAZIONE CHE SI APPRESTA AD AFFRONTARE UN DELICATO MOMENTO STORICO ED ECONOMICO

UNA SQUADRA RINNOVATA ALLA GUIDA DEL "DON BARONIO"

Confermato Presidente l'avvocato Enrico Ghirotti. Un sentito ringraziamento ai consiglieri e ai sindaci revisori che hanno concluso il loro mandato

Nello scorso mese di giugno il vescovo di Cesena-Sarsina, Douglas Regattieri, secondo le norme dello statuto, ha nominato il nuovo Consiglio di amministrazione della Fondazione Opera Don Baronio Onlus.

L'organismo è ora composto da Nicoletta Bertozzi, Elisa Romagnoli, Enrico Ghirotti, William Casanova, Paolo Chierici, Stefano Fantini e Don Theo Koutchoro.

Il collegio dei Sindaci revisori dei conti è invece ora formato da Silvia Caporali, Silvano Cocco e Stefano Valentini. Nel corso della prima riunione, il Consiglio ha riconfermato la fiducia all'avv. Enrico Ghirotti, nominandolo Presidente, e ha scelto per la carica di vicepresidente il dott. William Casanova. Tutti i componenti rimarranno in carica per un quadriennio fino al 2026.

Un sincero ringraziamento va a quanti hanno svolto il servizio di consigliere e sindaco revisore negli scorsi quattro anni, ed in particolare al vice presidente uscente Valeriano Biguzzi, a don Pier Giulio Diaco, Andrea Montanari e Andrea Zanfini per l'amicizia, la competenza, la disponibilità e supporto, offerti e testimoniati nei loro anni di servizio.

Ciascuno ha messo a disposizione i propri talenti con dedizione, affidabilità e reale spirito di servizio.

I compiti del Consiglio di amministrazione sono quelli di delineare gli indirizzi di ordinaria e straordinaria amministrazione e dell'attività della Fondazione, approvare i regolamenti e i bilanci. Il Presidente, in particolare, rappresenta la Fondazione e insieme con i consiglieri sorveglia e cura il buon andamento della gestione. I revisori dei conti verificano la regolare tenuta della contabilità e danno pareri sui bilanci.

Dal 2020, complice anche la situazione di pandemia da COVID-19 e ultimamente la crisi economica mondiale, le case residenza per anziani del territorio stanno vivendo momenti complessi e difficili da affrontare, laddove un affaticamento e un carico umano importante hanno visto aumentare esponenzialmente le richieste di adeguamento strutturale, documentale, impiantistico e organizzativo. A ciò, tuttavia, non si è potuto convenientemente accompagnare un conseguente adeguamento della tariffazione: essa è erosa negli ultimi tempi dall'impatto devastante degli aumenti dei costi energetici che sono triplicati e dal peso dell'inflazione che

galoppa sul 12%, fattori che complessivamente incidono su tutte le voci di acquisto fino ad un aumento del costo alberghiero pro capite di oltre il 7%.

Pertanto, in considerazione della fragilità dell'utenza accolta nella Casa, non è realisticamente ipotizzabile ridurre i costi delle utenze abbassando la temperatura invernale o il refrigerio estivo. Da parte della Fondazione lo sforzo necessario sarà quello di continuare con una forte politica di controllo della spesa e di reperimento di risorse da investire nel risparmio energetico.

In ultima analisi, tuttavia, nell'anno che viene sarà importante ottenere le risposte che più volte come enti operatori nel sociale abbiamo chiesto alle Istituzioni che gestiscono l'assistenza pubblica agli anziani. Infatti, a causa dei fattori di crisi generale e della penalizzante congiuntura economica, non si potrà prescindere da una maggiore considerazione e conseguentemente una ridefinizione delle entrate provenienti dai servizi pubblici senza il cui supporto, anche con una gestione oculata e prudente, sarà piuttosto difficile poter affrontare le situazioni che si prospettano all'orizzonte.

Avv. Enrico Ghirotti

ANCHE IL CELEBRE 'CANTASTORIE' FU AFFASCINATO
DALLA FRANCESCANA E FECONDA TENACIA DEL 'SIGNOR CANONICO'

IL POETA DI PIAZZA E IL PRETE DI STRADA: BRUCHIN E I VERSI DEDICATI A DON BARONIO

L'Opera e la figura del nostro Fondatore funsero da 'musa ispiratrice' per un'intensa poesia di Giovanni Montati. Tra le rime vengono messe in risalto la carità infaticabile del Canonico e la continua azione della Provvidenza

Bruchin (Giovanni Montati, San Vittore di Roversano, 1879 - Cesena, 1953) è stato un contemporaneo di Don Baronio. Nella sua vita svolse mille mestieri, ma fu soprattutto 'poeta di strada': le sue 'zirudelle' (per la gran parte in dialetto cesenate) hanno raccontato - con umorismo, ironia, semplicità e finezza di spirito - la società romagnola della prima metà del '900. Rime rimaste nel cuore dei suoi concittadini che gli hanno dedicato un monumento in viale Carducci a Cesena, poco distante dalla piazza del Popolo dove egli si esibiva sopra una seggiola, declamando le sue poesie e vendendole stampate su foglietti volanti. Quei foglietti venivano stampati nella tipografia dell'Istituto Figli del Popolo e recitati dal loro autore anche in altre piazze della Romagna e delle Marche. Annunciato dalla sua trombetta: "Us presenta a qua Bruchin", diceva Giovanni Montati, e la gente si azzittiva per ascoltare il suo artistico verseggiare e grazie a lui rifletteva e sorrideva. Alcuni di quei 'poemetti' furono pubblicati anche ne "Il Risveglio" e in "Su le vie del Bene", i periodici diretti da don Baronio.

Nel 2001, per l'Editrice Stilgraf, Dino Pieri e Maria Assunta Biondi hanno pubblicato *Tutte le poesie di Bruchin*, in un unico volume, dal quale abbiamo anche attinto le informazioni su Giovanni Montati.

Uomo di profonda fede cattolica, amico e discepolo di Eligio Cacciaguerra, Bruchin aveva mosso i primi passi della sua arte nella filodrammatica di San Carlo e 'a veglia' (a veglia), nelle stalle dei contadini, per insegnare la dottrina cristiana. I suoi 'sonetti' in lingua romagnola trattano diverse tematiche, dal sociale alla cronaca, dal dissidio padroni-contadini a quello uomini-donne, dalla religione alla politica allo sport, come il calcio e il ciclismo. Pur trattandosi di poesia popolare e non colta, è sempre intrisa di valori morali e civili, con una tensione che rivela una spiritualità e una integrità personale non comuni.

Quando Bruchin, dopo il 1928, rimase senza lavoro a quasi 50 anni e con una moglie e cinque figli da mantenere, consolava la moglie che piangeva e la rassicurava sulla potente e giusta azione della Divina Provvidenza. Decise allora di fare della sua poesia un

mestiere: vendeva i suoi foglietti - anche con l'aiuto dei figli - nelle piazze e si adoperò a fare anche tanti altri lavori; ormai anziano, vendette anche "E lunedì di Smembar" all'angolo tra via Strinati e corso Mazzini. Aveva frequentato la scuola solo fino alla quarta elementare, ma scrisse pure diverse composizioni (anche in italiano) su commissione di aziende locali che volevano farsi pubblicità.

Il componimento sui ragazzi dell'Istituto Figli del Popolo (*I burdel ad don Baroni*) fu pubblicato su *Il Risveglio* del 20-27 dicembre 1931. Il testo appare molto dinamico e pittoresco e narra di un Canonico povero, questuante, padre provvidente e direttore infaticabile. Descrive la povertà dei tanti bimbi, la generosità dei ricchi, il fare dei volontari, la predicazione di don Baronio che spinge a dare il superfluo citando i Novissimi, che erano tra gli argomenti più ricorrenti nelle sue omelie. Si conclude con una preghiera, esaltata dall'uso della lingua italiana. Il vocante, ma poi anche silenzioso e orante, casalingo, desinare nel refettorio dell'Istituto, osservato e guidato da tutta la paterna autorevolezza del Canonico ("E fa da bab, da direttor, / Da patron, da sarvitor") viene quasi tratteggiato come un'anticipazione terrena del banchetto celeste, in comunione di Spirito coi benefattori che lo hanno concesso anche se si riempiono la pancia di buon vino e grasse vivande nelle loro ricche case. Ma hanno dato ciò che avanza: hanno ascoltato la richiesta e il monito di don Baronio e, alla fine, crediamo, si salveranno anche loro. In fondo la Provvidenza è anche questo.

Andrea Turci

I BURDEL AD DON BARONIO

L'è dò fili dò culoni
L'è i burdel ad don Baroni!

Don Baroni l'è un prit
Cun la vesta cumè chiit,
Che però l'è avù l'idea
Ad met so la su fameal!

Pien pianin, un po' alla volta,
Lò l'è fat sta bela colta!
Ui i à cura, ui istrues,
Ui nutres e un po' ui anstes,



Don Baronio con il gruppo di allievi dell'Istituto "Figli del Popolo" nel 1947

E fa da bab, da direttor,
Da patron, da sarvitor.
I burdel dla pora zenta
Cu i amena la pulenta
E chin n'è ad nissona sorta,
A que i trova avert la porta.

Senta o stenta piò burdel,
L'è tant bochi e garganel!
Quant us dis l'è una parola
Ma ui vò un cun la cariola
E... furtuna se ten bota
Solament par la pagnota!

Don Baroni cl'è un puret
U n'è gnint int e casset,
Nè quatren, nè capitel,
Gnena un fond cumpagna e spdel,
Mo ad sta roba us po' fè senza,
E pansarà la Pruvidenza.

Zira via da tot i chint,
Fra i sgnur e i pussidint...
U i n'amena ad tot al sorti,
Passe e bossa tot al porti!

Qualcadun i è bela stof,
Qualcadun e fa di bof,
Ma a cunvinzi cun al boni
U i apensa don Baroni!

- Chi burdel a là infen
Enca lò i è di cris-cien:
Badi ben, vuitor sgnur
C'un uv capita i dulur!
Quand ca i avi rampi la penza
Bsogna dè quel cu i avenza
Che si no e Patron e dis
Cu n'uv to ant e Paradis,
E... l'inferna la i è brotta!
Stasi attenti c'un vi botta!

Ant e cresar l'istitut
L'è carsù nena l'aiut,
Zenta bona ad santiment
Fa da cugh e da zarchent,
Oman e doni, zenta anziana,
Chi fa i let e la cusena;
Di ragazhe ad bona teia
Chi ten l'ordin dla fameia.

A truves a que in st'ambiant
E pè e mond che sipa un ent!

Quand chi magna tot insem,
Vaga mel o vaga ben,
Cun e ven e la pietenza,
Un ni è ansona differenza!

Camarir chi magna e i cor
Stenta bocchi i biasa e i scor;
Un e vuita e clet l'ampes
S'un malan cu v'inzurles!

Don Baroni a l'è ala testa
E partecipa ala festa.

Una bota ad campanel
Tutti zitti, un sint piò quell!
Un salut, una preghiera
E il riposo della sera.

Padre nostro! Padre nostro
Questo è il vero popol vostro!
Benediteci, o Signore!
Dacci il pane a tutte l'ore
E la pace e l'armonia
E il Tuo Regno. Così sia.

(da: *Bruchin tutte le poesie*,
a cura di Dino Pieri e Maria Assunta Biondi,
Cesena, Editrice Stilgraf, 2001, pp. 98-99)

CRONACHETTA

a cura di C. Casali

I NOSTRI MIGLIORI AUGURI DI UN CALDO NATALE



Gli ospiti vicino al camino

Fervono i preparativi per le feste natalizie: gli ospiti, con il supporto delle animatrici, stanno preparando in ogni nucleo (e nella sala del tè) le luci, il presepe, gli alberi di Natale... Ovunque si respira aria di festa. Gli ospiti del secondo nucleo hanno pensato di "scaldare il Natale" realizzando un meraviglioso camino nella sala giorno, AUGURI A TUTTI!

L'U.T.E. DI NUOVO CON NOI



L'U.T.E. di nuovo con noi

Dopo la bella esperienza dell'estate scorsa, l'Università della Terza Età ha deciso di tenere, nel primo ciclo dell'anno accademico 2022-2023, una serie di lezioni nel nostro nuovo teatro polivalente. Già nel mese di settembre si sono avvicendati i primi relatori, a

I FIORETTI DI DON BARONIO



QUALCHE PICCOLO OSPITE IN PIÙ

Mia suocera, Ida (Pia) Brunelli, che aveva vissuto fin da giovane sposa a Porta Santi, mi raccontava quella che potrebbe sembrare quasi una favola o una leggenda. C'erano alcune mamme che avevano molti figli e poco da mangiare. Qualche volta dicevano ad uno dei loro ragazzi: "Va' da Don Baronio stasera, lì una bocca in più da sfamare 'non dice niente' e dormi lì!". Don Baronio si accorgeva che a volte c'era qualche bambino in più a tavola e a dormire, ma faceva finta di nulla. Le mamme di quei bambini, l'indomani, vedendolo passare per il borgo, gli dicevano quasi per giustificarsi: "Mio figlio era da lei ieri sera, Signor Canonico, e ha anche dormito lì? Birbante d'un figlio!". Don Baronio rispondeva, "mangiando la foglia": "Sì, me ne sono accorto, il suo ragazzo sta bene e adesso è andato a scuola...", e riprendeva il suo umile incedere, sapendo che la tanta povertà materiale di quegli anni pretendeva la pronta e completa attuazione dell'Inno di San Paolo: "La Carità non avrà mai fine".

(Testimonianza raccolta da Virginia Tisselli)

partire dal nostro Vescovo, su argomenti di studio davvero avvincenti con una partecipazione molto numerosa. Ad essi ne seguiranno altri molto interessanti. Che aspettate? Iscrivetevi!

PIÙ LA BUTTI GIÙ, PIÙ TI TIRA SU!



Orgoglioso della sua maglietta

Non è solo un famoso slogan pubblicitario, bensì un'utilissima iniziativa mirata a promuovere l'idratazione quotidiana della persona anziana che, come si sa, a volte è un po' "scordona" e dimentica di bere acqua durante la giornata. Tutti i partecipanti si sono dimostrati bravissimi e sono stati premiati con la maglietta dedicata. Dopo la premiazione qualche ospite ha proposto di ripetere la competizione, sostituendo l'acqua... col vino! Aiuto!

VITA CONTADINA



Si ricorda la vita contadina

L'8 DICEMBRE È IL NOSTRO COMPLEANNO

In una cappella gremita di familiari, ospiti ed amici, come da tradizione anche quest'anno abbiamo festeggiato insieme la festa dell'Immacolata Concezione. In quella data del 1926 il Canonico don Cesare Carlo Baronio diede ufficialmente inizio alla sua opera caritatevole fondando l'Istituto "Figli del Popolo". Don Theo Koutchoro ha officiato la Santa Messa animata dai canti del Clan degli scout di Cesena I. Nel pomeriggio, gli ospiti hanno potuto assistere ad un pregevole spettacolo del coro lirico Alessandro Bonci di Cesena che ha riscontrato grande apprezzamento tra i presenti.



La celebrazione della S. Messa



Foto ricordo con il coro

A grande richiesta dei nostri ospiti abbiamo voluto ricordare la vita vissuta, tanto tempo fa, dalle famiglie contadine romagnole. Prontamente la nostra brava animatrice Daniela Livadariu ha risposto alla richiesta e, attraverso una serie di incontri, ha affrontato a più riprese diverse tematiche: la casa colonica, la struttura familiare, il lavoro, la nascita e il Battesimo, i giochi di una volta, la medicina popolare e tante altre.

Grande è stata la partecipazione degli ospiti che hanno risposto attivamente e tanti sono i ricordi affiorati alla memoria.

VIRTUALITÀ TERAPEUTICA ALLA FONDAZIONE DON BARONIO



Roberta con il visore

Il 16 novembre il nostro carissimo tirocinante Andrea Piazza ci ha presentato la realtà virtuale e la realtà "aumentata", nonché le applicazioni medicali in ambito psicoterapeutico.

Queste nuove frontiere sono state infatti l'oggetto della sua tesi magistrale in Psicologia Clinica.

Un tuffo nella tecnologia che ha permesso agli anziani di sperimentare un visore 3D con diversi ambienti virtuali a scelta: sono così andati nello spazio, nelle profondità dell'oceano e a fare un giro per le città di Londra e New York. Grazie Andrea.